

Cirignano fa conoscere la storia del santo ai lettori del terzo millennio

Ciriaco tra storia e leggenda

Le prime notizie del culto a Torre le Nocelle risalgono agli ultimi anni del XVI secolo

San Ciriaco per i suoi fedeli è una creatura di luce e la luce, come dice Bacone "fu la prima creatura di Dio". Il Santo squarciava le anime oppresse dalle tenebre dei demoni, ridonava la vista ai ciechi, rasserenava le persone in punto di more, illuminava tutte le menti e costituiva una fiaccola di speranza per chi era condannato ai lavori forzati.

Gli agiografi presentano il Santo con caratteristiche apollinee, anche se in Germania, qualche secolo dopo, gli conferirono peculiarità prettamente dionisiache, nominandolo patrono di coloro che lavoravano nelle vigne e quindi protettori del vino. Secondo gli storici anglosassoni e tedeschi Egli era in qualche modo legato alla famiglia di Diocleziano: probabilmente un cliente dell'imperatore, se non addirittura uno dei suoi medici. Se si dà credito a questa interpretazione, si dovrebbe rivedere tutta la sequenza cronologica degli avvenimenti ella Passio Marcelli. In tal caso, infatti, Ciriaco sarebbe stato imprigionato una volta sola intorno al 306 d.c.

Il culto del Santo si mantiene forte in Francia e in Germania, mentre sta



sce-mando in Italia: il libro di Florindo Cirignano "San Ciriaco - Un santo tra storia, leggenda e arte" nasce proprio dalla volontà di far conoscere meglio la sua storia ai lettori del terzo millennio.

"San Ciriaco - scrive l'autore - visse per lo meno nei suoi ultimi anni e morì a Roma, durante un periodo

storico oscuro e caotico, tra la fine del secolo III e i primi anni del IV. Gli storici hanno intravisto negli accadimenti di quegli anni l'inizio inesorabile della decadenza di Roma che in seguito avrebbe portato alla caduta del potente impero. Nel 284 venne proclamato imperatore Gaio Aurelio Valerio Diocleziano, originario di Diocle, un villaggio della Dalmazia. Uomo di umili origini, ma di grande scaltrezza, pur non avendo eccezionali doto di strategia, riuscì tuttavia scalare i vertici militari. Tuttavia la sua ascesa al trono, come nella migliore tradizione shakespeareana, fu macchiata dal sangue. Diocleziano era un generale dell'imperatore Marco Aurelio Caro, il quale aveva portato guerra all'impero Sasanide (i Persiani). All'improvviso questo morì. Suo figlio Numeriano, insieme a suo suocero Arrio Apro, prefetto del pretorio, dopo alcuni mesi, decise di abbandonare l'impresa".

Secondo la Passio Marcelli, Ciriaco fu decapitato insieme ad altri 20 compagni lungo la via Salaria, non lontano dagli Orti Sallustiani. Dopo otto giorni, sei corpi, furono traslati sulla via Ostiense dal Vescovo Marcello e furono tumulati nella proprietà di una matrona di nome Lucina. Nel tempo ci sono state tre traslazioni delle reliquie.

Florindo Cirignano - San Ciriaco Un santo tra storia leggende e arte - De Angelis Art - p. 186 - Euro 12

Sessant'anni fa Martin Lindauer s'imbatté in un grappolo di api che pendeva da un arbusto, simile a una barba, e vi notò qualcosa di strano: la manciata di api che sopra lo sciame eseguivano la danza dell'addome erano nere di fuliggine, rosse di polvere e di mattoni, e grigie di tetra. - Perché erano così sporche? Poteva darsi, si chiese, che mentre la maggior parte della api dello sciame erano rimaste tranquillamente accampate sul cespuglio, queste dirty dancers fossero state fuori, alla ricerca di siti di nidificazione? Con questa osservazione fortuita, e l'intuizione che essa aveva acceso in lui, Lindauer aveva dato inizio a quale che più tardi avrebbe descritto come "la più bella esperienza" della sua vita: sondare il mistero di una uno sciame d'api trova una dimora.



Le api prendono le loro decisioni collettivamente - e in maniera perfettamente democratica. Ogni anno, alla fine della primavera, devono affrontare un problema cruciale: la sciatura è il metodo che la famiglia usa per riprodursi, ed affrontarla è per la perfetta società una questione di vita o di morte. Nella scelta della nuova dimora si mette in gioco la sopravvivenza dell'intero alveare. Lo sciame, una volta staccatosi dall'alveare madre, si accampa in maniera provvisoria, e avvia un processo di ricerca, discussione e decisione che vede protagoniste centinaia di api esploratrici, che danzando riferiscono allo sciame l'esito delle loro indagini: alla fine, grazie a un meraviglioso meccanismo naturale del tutto simile a quello usato da alcuni neuroni del nostro cervello, la scelta viene fatta, ed è quasi sempre la scelta migliore.

In questo volume troviamo riassunta la magnifica storia della ricerca, durata decenni, svolta da biologi e studioso del comportamento animale, ma troviamo anche ricchi spunti su come anche noi umani potremmo migliorare il nostro modo di discutere e decidere collettivamente. Un libro interessante, da leggere.

Thomas D. Seeley - La democrazia delle api - Montaonda - p. 301 - Euro 26

Il libro di Grossi Vedere l'Orrore

Tutto ha inizio con una casa nel bosco. Una casa apparentemente abbandonata. Al suo interno, polvere e muffa dappertutto, a eccezione di alcuni angoli lindi e scrupolosamente ordinati. E poi una maschera demoniaca di cartapesta, il disegno di un bambino che sembra appeso al frigo da qualche giorno soltanto, forniture ospedaliere. Al piano superiore, una maschera ancora più inquietante, ricavata da una tanichetta opaca. L'intera casa urla che qualcosa di sinistro accade fa quelle mura, ma cosa?

Il protagonista e sua moglie sono appena rientrati in Italia per Natale: vivono a New York, e da poco è nato il loro bambino. Sono immersi nell'atmosfera morbida dei primi mesi e approfittano della vacanza per rivedere i vecchi amici. E' allora che, seduti al tavolo di un ristorante, Diego e Lidia raccontano loro della misteriosa casa. Lui in particolare li ascolta con attenzione: è uno scrittore in cerca di storie e viene subito attratto dalla possibilità di trovare materia per un romanzo.

Durante le vacanze il pensiero torna continuamente alla casa, perciò - quando è il momento di rientrare negli Stati Uniti - la moglie gli propone di restare, da solo, a fare qualche ricerca. Accettando, lui progetta di prendersi giusto un paio di settimane. Ma quel mistero è così inesplicabile, qualcosa lo attrae così visceralmente, che il tempo e le distanze - la distanza dalla sua famiglia, ma anche quella dal se stesso che credere da conoscere - si spalancano. Gli appostamenti davanti alla casa diventano infatti - giorno dopo giorno, notte dopo notte - qualcos'altro, come se lo sguardo si spostasse dall'esterno al centro di sé.

Pietro Grossi, scrittore inquieto e penna precisa come un bisturi, vira verso l'horror, immergendoci in ombre popolate da paure striscianti, inespugnabili, per farci poi precipitare nell'abisso. Senza più alzare gli occhi dalla pagina.

"La morbidezza di quei mesi - scrive Grossi - mi aveva sbalordito. Mi ero sorpreso a provare qualcosa di cui credevo di essere stato privato".

Pietro Grossi - Orrore - Narratori Feltrinelli - p. 139 - Euro 14

Un lavoro sull'insetto grande amico dell'umanità La democrazia delle api

ro di una uno sciame d'api trova una dimora. Le api prendono le loro decisioni collettivamente - e in maniera perfettamente democratica. Ogni anno, alla fine della primavera, devono affrontare un problema cruciale: la sciatura è il metodo che la famiglia usa per riprodursi, ed affrontarla è per la perfetta società una questione di vita o di morte. Nella scelta della nuova dimora si mette in gioco la sopravvivenza dell'intero alveare. Lo sciame, una volta staccatosi dall'alveare madre, si accampa in maniera provvisoria, e avvia un processo di ricerca, discussione e decisione che vede protagoniste centinaia di api esploratrici, che danzando riferiscono allo sciame l'esito delle loro indagini: alla fine, grazie a un meraviglioso meccanismo naturale del tutto simile a quello usato da alcuni neuroni del nostro cervello, la scelta viene fatta, ed è quasi sempre la scelta migliore.

In questo volume troviamo riassunta la magnifica storia della ricerca, durata decenni, svolta da biologi e studioso del comportamento animale, ma troviamo anche ricchi spunti su come anche noi umani potremmo migliorare il nostro modo di discutere e decidere collettivamente. Un libro interessante, da leggere.

Thomas D. Seeley - La democrazia delle api - Montaonda - p. 301 - Euro 26

Dalle tribù alla modernità La scimmia vestita

Per capire chi siamo, e dove andiamo, dobbiamo sondare il passato profondo. E lì che si trovano le ragioni del presente e le premesse del futuro.

La tecnologia è entrata nella nostra vita quando abbiamo costruito i primi strumenti. Da allora essa ha modificato l'evoluzione del nostro corpo e della nostra mente. Abbiamo generato mondi fantastici che ci hanno unito ed emozionato.

Narrazioni che ci hanno esaltato, ponendoci al centro dell'universo. Sistemi di relazioni che hanno reso la nostra vita più interessante. Contendendo e coordinando le pulsioni individuali, siamo diventati un grande e potente organismo sociale.

Ora però l'umanità deve affrontare nuove sfide. Fra queste la convivenza reciproca, e il rapporto con il mondo naturale, su un pianeta che si fa sempre più piccolo e sempre più segnato dalle tracce del nostro passaggio.

Toccherà alla nuova intelligenza artificiale, costruita a nostra immagine e somiglianza, portare a termine quel lungo processo di autodomesticazione che abbiamo iniziato decine di migliaia di anni fa, quando abbiamo creato società piramidali, fondate prima sul dominio della conoscenza e poi sulla fascinazione del potere?

"La scimmia vestita" è un libro di Claudio Tuniz e Patrizia Tiveri Vi-praio, un libro per capire; dalle tribù di primati all'intelligenza artificiale.

"Nella nostra narrazione - scrivono gli autori - quando parleremo di storia umana, faremo riferimento non solo alla nostra storia, ma anche a quella di altre specie, umane e protoumane, che chi hanno preceduto. Usando il termine colloquiale i nostri antenati, cercheremo di raccontare quanto sembra essere accaduto a quell'ampia ed eterogenea famiglia che si è separata dalla linea evolutiva degli scimpanzé circa 6 milioni di anni fa. Al suo interno sono state identificate, con un certo margine di discrezionalità, una ventina di specie diverse. Si tratta di un gruppo più ristretto di quello degli ominidi propriamente detti".

Claudio Tuniz, Patrizia Tiveri Vi-praio- La scimmia vestita - Sfere - p.271 - Eurp 21

I matti di Dio Una santità "ostinata"

Il libro "In Santità ostinata e contraria - Don Zeno e i Matti di Dio" di Enrico Galavotti e Federico Ruozzi, pubblicato dalla Casa Editrice "Il Mulino" nel mese di Luglio 2018, è una speciale e splendida raccolta delle biografie di sei straordinari personaggi del nostro tempo, di Don Dino Torreggiani, fondatore dell'Istituto Secolare dei "Servi di Maria", del già molto famoso Don Lorenzo Milani, di Don David Maria Turoldo, di Don Giovanni Vannucci, di Don Zeno Saltini e di Don Giuseppe Sandri, tutti emeriti sostenitori di un indispensabile rinnovamento culturale e religioso.

Gli Autori di detti saggi commemorativi, tutti illustri professori e docenti specializzati, si sono essenzialmente preoccupati di lasciare alla Storia, non tanto della Chiesa, ma quanto dell'Umanità, messaggi, considerazioni e riflessioni, che aiutano a confermare una verità, ovvero l'eroicità e la santificazione di dette personalità, che appunto dai loro scritti emergono con chiarissima certezza e in maniera inconfutabile.

Il sogno di Nomadelfia di Don Zeno e la partecipazione costante e continua di tutti gli altri personaggi alle sofferenze umane sono ancora oggi ricordati con semplicità incisiva e con speciale attenzione, così che mirabilmente il racconto imprime all'anima nostra e al nostro stesso intelletto segni duraturi, eloquentissimi della vera cristianità, che è amore verso il prossimo, soprattutto verso quelle classi sociali abbandonate ed emarginate, zingari, poveri, persone sole e disperate, misere e povere. Il libro consente di conoscere personalità religiose che possono apparire di primo acchito, oggi, in questo nostro mondo contemporaneo, tanto travagliato da accese e contrastanti correnti di pensiero, un po' forsennati per la loro incessante pratica della Fede, ma sono, invece, eroi giammai da dimenticare, perché sono davvero autentici Apostoli della Fede Cristiana. Tutti irrimediabilmente destinati ad essere imitati, perché il loro impegno aiuta tutti noi a "sopravvivere", a cogliere il Bene della vita, che è serenità e pace.

Enrico Galavotti e Federico Ruozzi - "In Santità ostinata e contraria", Il Mulino, p.208. E 18

La scimmia vestita

Mario Di Vito

Il libro "In Santità ostinata e contraria - Don Zeno e i Matti di Dio" di Enrico Galavotti e Federico Ruozzi, pubblicato dalla Casa Editrice "Il Mulino" nel mese di Luglio 2018, è una speciale e splendida raccolta delle biografie di sei straordinari personaggi del nostro tempo, di Don Dino Torreggiani, fondatore dell'Istituto Secolare dei "Servi di Maria", del già molto famoso Don Lorenzo Milani, di Don David Maria Turoldo, di Don Giovanni Vannucci, di Don Zeno Saltini e di Don Giuseppe Sandri, tutti emeriti sostenitori di un indispensabile rinnovamento culturale e religioso.

Gli Autori di detti saggi commemorativi, tutti illustri professori e docenti specializzati, si sono essenzialmente preoccupati di lasciare alla Storia, non tanto della Chiesa, ma quanto dell'Umanità, messaggi, considerazioni e riflessioni, che aiutano a confermare una verità, ovvero l'eroicità e la santificazione di dette personalità, che appunto dai loro scritti emergono con chiarissima certezza e in maniera inconfutabile.

Il sogno di Nomadelfia di Don Zeno e la partecipazione costante e continua di tutti gli altri personaggi alle sofferenze umane sono ancora oggi ricordati con semplicità incisiva e con speciale attenzione, così che mirabilmente il racconto imprime all'anima nostra e al nostro stesso intelletto segni duraturi, eloquentissimi della vera cristianità, che è amore verso il prossimo, soprattutto verso quelle classi sociali abbandonate ed emarginate, zingari, poveri, persone sole e disperate, misere e povere. Il libro consente di conoscere personalità religiose che possono apparire di primo acchito, oggi, in questo nostro mondo contemporaneo, tanto travagliato da accese e contrastanti correnti di pensiero, un po' forsennati per la loro incessante pratica della Fede, ma sono, invece, eroi giammai da dimenticare, perché sono davvero autentici Apostoli della Fede Cristiana. Tutti irrimediabilmente destinati ad essere imitati, perché il loro impegno aiuta tutti noi a "sopravvivere", a cogliere il Bene della vita, che è serenità e pace.

Enrico Galavotti e Federico Ruozzi - "In Santità ostinata e contraria", Il Mulino, p.208. E 18

Gli Autori di detti saggi commemorativi, tutti illustri professori e docenti specializzati, si sono essenzialmente preoccupati di lasciare alla Storia, non tanto della Chiesa, ma quanto dell'Umanità, messaggi, considerazioni e riflessioni, che aiutano a confermare una verità, ovvero l'eroicità e la santificazione di dette personalità, che appunto dai loro scritti emergono con chiarissima certezza e in maniera inconfutabile.

Il sogno di Nomadelfia di Don Zeno e la partecipazione costante e continua di tutti gli altri personaggi alle sofferenze umane sono ancora oggi ricordati con semplicità incisiva e con speciale attenzione, così che mirabilmente il racconto imprime all'anima nostra e al nostro stesso intelletto segni duraturi, eloquentissimi della vera cristianità, che è amore verso il prossimo, soprattutto verso quelle classi sociali abbandonate ed emarginate, zingari, poveri, persone sole e disperate, misere e povere. Il libro consente di conoscere personalità religiose che possono apparire di primo acchito, oggi, in questo nostro mondo contemporaneo, tanto travagliato da accese e contrastanti correnti di pensiero, un po' forsennati per la loro incessante pratica della Fede, ma sono, invece, eroi giammai da dimenticare, perché sono davvero autentici Apostoli della Fede Cristiana. Tutti irrimediabilmente destinati ad essere imitati, perché il loro impegno aiuta tutti noi a "sopravvivere", a cogliere il Bene della vita, che è serenità e pace.

Enrico Galavotti e Federico Ruozzi - "In Santità ostinata e contraria", Il Mulino, p.208. E 18

